

INTRODUZIONE

di Silvana Lombardo e Giorgio Preto

Recentemente si è assistito al fenomeno di una consistente fioritura letteraria sul tema dell'innovazione e, in particolare, sui temi delle connessioni tra innovazione e comportamenti localizzativi delle attività e, conseguentemente, tra innovazione e nuovi assetti territoriali e tra innovazione e città. Questa fioritura, oltre che relativamente consistente, in questi ultimi anni, si presenta però anche frammentaria, ciò ha comportato, a fianco di validi contributi, anche una qualche inutile e, quindi, noiosa ripetitività (e, anche, alcune pericolose, perché svianti, banalizzazioni).

In una prima fase il termine «innovazione» è stato coniugato con i termini di «decentramento», «*free location*», «deurbanizzazione», «controurbanizzazione», «periferizzazione» (per cui, complementariamente, il termine «centralità» era diventato parola innominabile e scandalosa, ciò anche in considerazione di reali modificazioni nelle propensioni residenziali della popolazione e nei comportamenti localizzativi delle attività industriali, prima negli Stati Uniti, poi, più recentemente, ma con diverse modalità ed esiti morfologici, anche nel continente europeo). A questa fase ne è seguita una seconda nella quale, in base alla rilevazione di processi di trasformazione nelle destinazioni d'uso residenziale dei centri urbani (soprattutto europei), il termine è stato coniugato con quelli di *gentrification*, di riurbanizzazione, di nuova centralità urbana. Questa alternanza di prospettive, che venivano indicate, di volta in volta, come irreversibili tendenze di trasformazione di tipo epocale, e ciò in un arco temporale relativamente breve, ha ultimamente indotto una nuova fase, certo meno ricca di immagini suggestive ma di più maturo ripensamento, in cui sono stati riconsiderati funzioni e destini della città e, più atten-